

il Suggestore

bollettino elettronico di Teatri di Vita

n. 14 - febbraio 2003

IN QUESTO NUMERO

il teatro/1 L'isola dove Pasolini incontra Filottete (8-9 febbraio)

La rassegna *Europa Anno Zero* prosegue con un'opera giovanile di Heiner Müller, *Filottete* ispirata al mito dell'eroe abbandonato su un'isola durante il viaggio verso Troia. La guerra, le astuzie della ragion di stato, l'ingenuità delle giovani generazioni prendono nuova forma nell'interpretazione di Lady Godiva Teatro e del regista Eugenio Sideri, pensando al Pasolini *luterano* che ancora turba le nostre coscienze.

il teatro/2 Istruttoria su tutte le Auschwitz di ieri e di oggi, dal 21 al 23 febbraio

Le parole dei funzionari dei lager nazisti nel celebre testo di Peter Weiss ritornano con la compagnia Istituto Charenton, che nel suo allestimento rievoca l'orrore della Shoah riecheggiato dalle continue sopraffazioni dell'essere umano al giorno d'oggi. La regia di Rita Lusini moltiplica i piani della scena, stimolando il pubblico nella riflessione. Ed è... *Lager/Covo*.

i Corsi Ritorna Germana Giannini... E finalmente arriva in distribuzione il suo primo cd

Si intitola *Affrontando il mare* il primo cd di Germana Giannini e del suo gruppo acCanto. Dieci bellissimi brani, uno dei quali registrato durante uno degli ultimi stages tenuti a Teatri di Vita. Ecco la copertina in anteprima. E intanto Teatri di Vita ospita un nuovo stage di Germana Giannini, dal 21 al 23 febbraio.

la rete Quando la carta si trasforma in pixel, ovvero: le riviste scoprono internet

C'erano una volta le riviste di teatro che in edicola o in libreria scandivano i tempi dell'informazione e della critica teatrale. Ci sono ancora. E alcune di loro hanno scoperto internet. Ecco con quali risultati.

lo scaffale Nient'altro che la veritàaaa...

Un grande maestro del cinema, un raffinato umorista, un intellettuale geniale che ha scelto la fascinazione per esprimersi e contagiare. Indimenticabile ma dimenticato. Anche nel teatro. Un libro ci svela adesso i percorsi segreti di Cesare Zavattini nel teatro italiano.

il ritratto Leo, un artista in stallo e la nostra solidarietà

Da tempo ormai Leo de Berardinis è bloccato da una grave infermità che ne impedisce il lavoro e la vita normale. Alcuni amici hanno voluto che l'attenzione su di lui e sulla sua "assenza" - dalla vita quotidiana e dalla scena - non calasse, convinti della centralità della sua arte e della necessità del suo pensiero. E hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione alla quale Teatri di Vita aderisce chiedendo a tutti i suoi spettatori e contatti di soffermarsi per pochi minuti su questa pagina del *Suggestore*.

IL TEATRO/1

L'isola dove Pasolini incontra Filottete (8-9 febbraio)

La rassegna *Europa Anno Zero* prosegue con un'opera giovanile di Heiner Müller, *Filottete* ispirata al mito dell'eroe abbandonato su un'isola durante il viaggio verso Troia. La guerra, le astuzie della ragion di stato, l'ingenuità delle giovani generazioni prendono nuova forma nell'interpretazione di Lady Godiva Teatro e del regista Eugenio Sideri, pensando al Pasolini *luterano* che ancora turba le nostre coscienze.



Uno dei temi più misteriosi del teatro tragico greco è la predestinazione dei figli a pagare le colpe dei padri. Non importa se i figli sono buoni, innocenti, pii: se i loro padri hanno peccato, essi devono essere puniti. E' il coro che si dichiara depositario di tale verità. (P. P. Pasolini, Lettere luterane)

Sembrava un eroe luminoso. Un predestinato uomo d'azione. E invece uno scacco della sorte lo costringe in un'isola deserta per dieci anni, a rimuginare morbosamente frustrazioni e propositi di vendetta, mentre i compagni lontani conducono la sana vita del soldato sul campo di battaglia. Nel corpo una ferita vergognosa, una cancrena che corrode l'anima, un destino che doveva essere da eroe fa i conti ogni giorno con una vita reclusa da reietto. E' **Filottete**, grande icona tragica, che dai greci ad oggi continua a sfidare filologi e studiosi, a sorprendere lettori e spettatori. Suscitando struggenti identificazioni, amare inquietudini: la scaltrezza odiosa in Ulisse, il fallimento del predestinato in Filottete, il dubbio tra legge morale e opportunità in Neottolemo figlio di Achille.

La parabola tragica di Filottete parte da Sofocle e arriva fino al più celebre drammaturgo contemporaneo dell'ex Germania dell'Est, Heiner Müller. Che ne ha fatto un paradigma del nichilismo del nostro tempo, costruendo un percorso amaro di solitudine e ineluttabilità in quest'opera scritta nel 1968.

E' sul tessuto mulleriano che interviene la compagnia ravennate **Lady Godiva** (di cui va ricordato una efficace messa in scena di *Ella* di Herbert Achternbusch) sotto la guida registica di **Eugenio Sideri**, in questo spettacolo che costituisce il secondo appuntamento della rassegna **Europa Anno Zero** dedicata alla drammaturgia tedesca.

Il destino di recluso di Filottete si riverbera nello spettacolo di Lady Godiva in quello di quattro "giovani infelici" d'oggi, alle prese con la predestinazione a pagare colpe non loro, colpe dei padri, in una prospettiva tragica "classica" nutrita dei succhi profetici del Pasolini *luterano*. Lo spettacolo lavora su deragliamenti e scintille tra quotidianità e mito, tra corse in motocicletta, partite a pallone e un Filottete vittima del padre-autorità incarnato nello scaltro e "disumano" Ulisse, superbamente nichilista.

Filottete è il primo capitolo di **Müllermaterial**, un progetto biennale che Lady Godiva sta dedicando a Heiner Müller, attraverso una trilogia di spettacoli composta da *Filottete*, *Mauser*, *Medea*. E proprio per la realizzazione del prossimo *Mauser* Sideri propone un seminario a Teatri di Vita dall'11 al 14 febbraio.

IL TEATRO/2

***Istruttoria* su tutte le Auschwitz di ieri e di oggi, dal 21 al 23 febbraio**

Le parole dei funzionari dei lager nazisti nel celebre testo di Peter Weiss ritornano con la compagnia Istituto Charenton, che nel suo allestimento rievoca l'orrore della Shoah riecheggiato dalle continue sopraffazioni dell'essere umano al giorno d'oggi. La regia di Rita Lusini moltiplica i piani della scena, stimolando il pubblico nella riflessione. Ed è... *Lager/Covo*.

Entrare nel covo: verificare, accertare cosa nasconde.

Nazismi - non necessariamente rivelati in neo-nazismi - riempiono di covi il mondo.

Vittime senza nome. Schiavi per lavori forzati.

Cavie per sperimentazioni mediche e clonazioni. Fantasmi.

Lager in inesauribili versioni, dentro e fuori di noi.

Luogo: una specie di magazzino con merci umane e direttori-imputati di troppo zelo.

Un po' come trovarci corpi e un brusio di concetti asfittici.

Un'istruttoria con video-testimonianze come vaticini.



E' un teatro poetico e politico quello della giovane compagnia toscana che con questo spettacolo si è fatta notare nel panorama nazionale. Nata nel 2000, la compagnia **Istituto Charenton** (il nome è un evidente omaggio al titolo di un altro capolavoro di Peter Weiss) diretta da Rita Lusini ha inanellato una serie di spettacoli di grande impegno civile e di rigorosa composizione drammaturgica ed estetica, passando da messe in scene di Martin Crimp a Rainer Werner Fassbinder.

Quasi "naturale" dunque l'approdo a uno dei testi più complessi e potenti della drammaturgia contemporanea, quella **Istruttoria** che Weiss scrisse in forma di "oratorio" nel 1965 dopo aver assistito al celebre processo di Francoforte ai funzionari del lager di Auschwitz (nel suo testo sono usate esclusivamente frasi vere dette nel processo), quelli che con risposte tanto agghiaccianti quanto disarmanti rivelarono all'umanità la cosiddetta banalità del male.

In **Lager / Covo** il testo di Weiss scorre sotterraneo a sorreggere la rivelazione non solo della banalità ma soprattutto della permanenza del male, della diffusione qui e ora di quel pensiero della sopraffazione di un uomo sull'altro uomo che sta alla base dei tanti nazismi passati e presenti. Quando il passato - un passato che credevamo superato - lancia i suoi germogli peggiori per ipotecare nel segno della pulizia razziale e superomistica la nostra Storia futura.

Lo spettacolo è dunque un percorso ebbro di ambigue fascinazioni e di lucide rivelazioni, di scene teatrali e "confessioni" video, in compagnia di Weiss che documenta, Fassbinder che svela, Artaud che distrugge, Celan che piange, Ginsberg che viaggia per Tokyo verso un cambiamento mentre si sentono le voci lontane di Pinter e Beckett...

LA MUSICA

Ritorna Germana Giannini... E finalmente arriva in distribuzione il suo primo cd

Si intitola *Affrontando il mare* il primo cd di Germana Giannini e del suo gruppo acCanto. Dieci bellissimi brani, uno dei quali registrato durante uno degli ultimi stages tenuti a Teatri di Vita. Ecco la copertina in anteprima. E intanto Teatri di Vita ospita un nuovo stage di Germana Giannini, dal 21 al 23 febbraio.

Ecco arrivare un nuovo appuntamento con gli stages condotti da Germana Giannini, da anni compagna di strada di Teatri di Vita attraverso i suoi laboratori, i suoi eventi spettacolari-musicali e i suoi spettacoli-concerto.

Il nuovo ciclo di esplorazione della voce si intitola *La voce fra magia e terapia. Il canto, il corpo, il teatro, le culture*, un emozionante percorso verso la conoscenza delle proprie potenzialità vocali, delle culture da cui scaturiscono i brani su cui si lavorerà e - in ultima istanza - l'occasione per imparare un nuovo modo di comunicare. Con la voce, con il canto. Non ultimo, in questo stage viene data particolare attenzione proprio a quel confine magico-terapeutico che la voce ha sempre attraversato.

Ma da oggi c'è un motivo in più per parlare di Germana Giannini e del suo nuovo ensemble **acCanto**. Infatti, da pochi giorni, alla fine di gennaio, è uscito il suo primo cd, un album che ci proietta nel mondo sonoro e ideale che abbiamo imparato a conoscere.

L'album si chiama **Affrontando il mare**, e forse non poteva essere altrimenti per un'artista che dalla sua Genova si è trapiantata nella padana Bologna, ma con un'irrequietezza tipica di chi vede il mare agitarsi in continuazione all'orizzonte; un'irrequietezza che l'ha portata a rompere i confini geografici vagando alla ricerca di suoni e canti, e a rompere i confini dei generi attraverso una ricerca continua tra vocalità e teatralità.

Ecco dunque questa prima incisione effettuata lo scorso maggio, che ci dona un "viaggio marino" di 34 minuti attraverso dieci brani nati da improvvisazioni vocali collettive "attraverso l'uso di idiomi immaginari", come è spiegato nel cd, dove tra l'altro si legge che questo lavoro "nasce dal desiderio di Germana Giannini di dare voce al senso dell'unione". Ed è effettivamente questo senso che si percepisce nei dieci brani, che sono altrettante tappe di un viaggio che esprime la felicità profonda della condivisione di un'esperienza.

Con Giannini è importante citare le altre componenti di acCanto, straordinarie interpreti soliste che attraverso la scelta della coralità ci trasportano in una suggestiva dimensione sonora: **Cristina Alioto, Francesca Valente, Sandra Passarello, Claudia Guarducci, Barbara Valentino**.

E per finire, un piccolo riferimento a noi: uno dei dieci brani è stato registrato proprio a Teatri di Vita durante uno dei nostri laboratori, tenuto lo scorso giugno. Un onore di cui ringraziamo Germana Giannini e acCanto.



LA RETE

Quando la carta si trasforma in pixel, ovvero: le riviste scoprono internet

C'erano una volta le riviste di teatro che in edicola o in libreria scandivano i tempi dell'informazione e della critica teatrale. Ci sono ancora. E alcune di loro hanno scoperto internet. Ecco con quali risultati.

Se il teatro è stato uno dei campi più restii ad affacciarsi nella *world wide web*, figuriamoci come prestigiose riviste di carta abbiano faticato a inoltrarsi nell'universo telematico lasciando spazio - di fatto - a nuove riviste concepite espressamente per internet. Oltretutto, i siti web di queste prestigiose riviste cartacee sono concepiti più come vetrina promozionale che come "alter ego" della rivista: luoghi di vendita anziché luoghi di informazione o approfondimento, come se la battaglia tra loro e i portali del teatro sia stata già vinta da questi ultimi, almeno sulla rete. Eppure le potenzialità di una competizione anche su questo terreno non mancherebbero...

Intanto, in attesa di sviluppi, vediamo come si presentano oggi i siti delle riviste più famose: **Sipario** e **Hystrio**. Ne manca una terza, molto importante, **Primafila**, che a tutt'oggi non si è ancora affacciata nella web, e di cui parleremo non appena deciderà questo grande passo...

La rivista Sipario è la più longeva, e nella sua versione cartacea ha saputo, soprattutto tra gli anni sessanta e settanta, dialogare in maniera stretta e diretta con la grande sperimentazione in corso sulle scene di tutto il mondo. Fondata nel 1946 da Ivo Chiesa e Gian Maria Guglielmino, è attualmente diretta da Mario Mattia Giorgetti che ne ha moltiplicato le attività creando molte iniziative per la diffusione della cultura teatrale.



Il sito di **Sipario** è sostanzialmente un sito promozionale della rivista e di tutte le attività economiche connesse, dalle mostre ai corsi disponibili. La home page, molto articolata, ci consente diversi percorsi che comprendono naturalmente il numero della rivista ora in edicola, le informazioni sugli abbonamenti, gli indici delle annate (ma purtroppo solo dal 1999), il catalogo dei libri pubblicati e disponibili, nonché il catalogo della Biblioteca Internazionale dello Spettacolo, con tutti i testi teatrali conservati nella sede di Milano e accessibili ai soli iscritti alla Fondazione Carlo Terron. Segnaliamo due iniziative interessanti: la sezione *Cyclopedia*, che raccoglie siti personali di professionisti di teatro, danza e musica, e alla quale ci si può iscrivere; e la possibilità di scaricare gli articoli dell'ultimo numero della rivista in formato PDF.



E' nato invece nel 1988 il trimestrale Hystrio, fondato da Ugo Ronfani e attualmente diretto da Claudia Cannella, che negli ultimi anni ha ri-orientato con intelligenza l'attenzione della testata al nuovo teatro e riscoprendo un target più giovane. Non a caso, fin dalla prima schermata l'attenzione viene catturata dal *Premio Hystrio alla vocazione*, che consiste in tre borse di studio intitolate a Gianni Agus e rivolte a giovani attori.

La vetrina di **Hystrio** è sobria e ci presenta subito la copertina dell'ultimo numero della rivista, di cui è disponibile anche il sommario con le anticipazioni della prossima uscita. Molto utile l'opportunità di cercare tutte le recensioni nell'archivio (ma il database parte da ottobre 2000, mese dal quale sono anche disponibili tutti i sommari). Infine, è possibile abbonarsi e conoscere tutte le librerie nelle quali la rivista viene distribuita.

LO SCAFFALE

Nient'altro che *la veritàaaa...*

Un grande maestro del cinema, un raffinato umorista, un intellettuale geniale che ha scelto la fascinazione per esprimersi e contagiare. Indimenticabile ma dimenticato. Anche nel teatro. Un libro ci svela adesso i percorsi segreti di Cesare Zavattini nel teatro italiano.

Sono davvero poche le figure di artisti e intellettuali italiani che abbiano saputo travolgere con la loro lucida utopia ogni convenzione, correndo incontro a un'ossessione e a una speranza. Se di Pasolini, con mille equivoci e tentativi di strumentalizzazione, si conosce (quasi) tutto, di Cesare Zavattini si sa davvero poco o niente. Anzi, meno di niente. Neutralizzato con l'etichetta di "umorista", o tutt'al più di sceneggiatore neorealista di De Sica, Zavattini è stato ricondotto dentro quella camicia di forza che lui stesso aveva indossato nell'indimenticabile e intensa interpretazione del film *La veritàaaa* del 1982, pochi anni prima della morte. Eppure spesso registriamo eroici tentativi di riaccendere l'attenzione sulla sua vita e la sua opera fra mostre, manifestazioni e saggi. Tutto inutile: Zavattini viene ricacciato nell'angolino degli "strambi genialoidi" e la sua arte straordinaria e il suo pensiero folgorante vengono anestetizzati. Da quel potere (politico? intellettuale? massmediologico?) di cui aveva dato proprio in quell'esperimento cinematografico che è *La veritàaaa* la descrizione più calzante e precisa: "il potere non ha bisogno di pensare. Anzi, meno pensa più sta al potere. E ha solo il pericolo di perdere il potere, perché c'è sempre uno lì che pensa meno di lui e che glielo può insidiare".

E' dunque con grande piacere che un libro recente ci consente di penetrare nel mondo, davvero unico e inimitabile, di Zavattini attraverso la porta sorprendente del teatro. Proprio così. E proprio questa imprevedibile prospettiva ci rivela che non solo, come Pasolini, Zavattini è stato la coscienza più profonda della cultura italiana del Novecento; ma come Pasolini ha impresso la sua impronta nei mille rivoli possibili dell'espressione intellettuale ed artistica in nome di un pensiero che di volta in volta sceglieva il proprio mezzo di comunicazione più adatto; e come Pasolini ha dato l'assalto a un sistema teatrale asfittico in nome di una visionaria utopia che avrebbe sancito l'ostracismo (reciproco) dello stesso teatro nei suoi confronti.

Il libro in questione è **La scena pensante. Cesare Zavattini fra teatro e cinema** di Cristina Jandelli (ed. Bulzoni; pp. 214; euro 17; info: bulzoni@bulzoni.it). Il percorso proposto da Jandelli è preciso e inesorabile nel rintracciare i "semi teatrali" nell'opera di Zavattini. Che sono tanti, suggestivi e insidiosi. E che nel loro germogliare e ramificarsi svelano un principio basilare dell'officina zavattiniana: la ricorrenza costante e monomaniacale di temi e personaggi, di visioni e storie. Rincorriamo così la costruzione delle più celebri sceneggiature attraverso i numerosi affluenti che dai luoghi più imprevisi contribuiscono a dare forma e sostanza alle grandi opere che hanno reso celebre Zavattini. Ne cogliamo in questo modo gli echi più stimolanti, attraverso le genesi e i confronti, fino al ritratto a tutto tondo di un intellettuale davvero monumentale nella nostra storia recente. In particolare, è la sua storia teatrale a stupire per la ricchezza di tracce e riflessioni che porta con sé. A cominciare da una *primavera teatrale* in cui lo vediamo fin dal 1927 costruire microdrammi alla maniera delle *tragedie in due battute* inventate pochi anni prima da Achille Campanile (Jandelli però, pur essendo spesso precisissima e ricca di



informazioni, sembra tralasciare questa possibile connessione), ma con una spinta polemica e già "politica" di inaudita genialità.

L'amore per il varietà, il sodalizio con Totò, la diffidenza per le compagnie sperimentali degli anni sessanta (Living Theatre "a tarallucci e vino"...), la teorizzazione estrema del *non teatro*, scorrono nelle pagine di questo volume sorprendendo e rivelando. Compresi i suoi due testi teatrali più articolati, *Come nasce un soggetto cinematografico* del 1959 (della cui messa in scena al festival di Venezia vengono riprodotte alcune foto) e l'incompiuto *Fare una poesia alla vigilia della guerra* (1966-68), vero e proprio *gettare il corpo nella mischia*: "Mi chiamo Cesare Zavattini, sono quasi vecchio, e faccio lo scrittore da tanto tempo. Il protagonista sono io. Ho bisogno di sapere se si ha il diritto di scrivere una poesia alla vigilia della guerra. Sarei venuto volentieri in persona per discorrere con voi, qui sul palcoscenico, ma me ne manca il coraggio e il fiato. E devo servirmi del solito attore, pur essendo certo che il tempo degli intermediari e delle metafore è finito" (è questo l'inizio del monologo del protagonista). Curiose le ricorrenze, ancora una volta, con Pasolini, a cominciare dal ritorno di una data-chiave per gli autori teatrali italiani che altre volte ho avuto occasione di sottolineare, e cioè il periodo 1965-68, quando la produzione drammaturgica degli scrittori e degli intellettuali ebbe un'improvvisa accelerazione prima dello "sgonfiamento" arrivato con il Sessantotto. In questo periodo molti scrittori attivarono o moltiplicarono la loro produzione teatrale, ma nei casi di Pasolini e Zavattini avvenne altro. Per entrambi, infatti, fu l'occasione di un ripensamento estremo che diede vita alle tragedie borghesi nel primo e al monologo autorivelatore nel secondo. Con un contorno di teoria dell'utopia: il *Manifesto per un nuovo teatro* in Pasolini e gli appunti sul *Non-teatro* in Zavattini, che giustamente Jandelli intreccia e confronta.

Sarebbe curioso vedere oggi una messa in scena di un testo teatrale zavattiniano, dopo l'*unicum* del festival di Venezia del '59 e le diverse trasposizioni in vari paesi europei. Ci vorrebbe molto coraggio. Anche perché la cifra drammaturgica, come suggerisce correttamente il titolo del libro, è la *scena pensante*. Nella sua doppia accezione: una scena che scaturisce e che vive nel pensiero, e una scena che sa e fa pensare. Insomma, un'alchimia per pazzi in camicia di forza. Di quelli che magari urlano la loro, la nostra sconvolgente, insopprimibile, apocalittica *veritàaaa*.

(stefano casi)

IL RITRATTO

Leo, un artista in stallo e la nostra solidarietà

Da tempo ormai Leo de Berardinis è bloccato da una grave infermità che ne impedisce il lavoro e la vita normale. Alcuni amici hanno voluto che l'attenzione su di lui e sulla sua "assenza" - dalla vita quotidiana e dalla scena - non calasse, convinti della centralità della sua arte e della necessità del suo pensiero. E hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione alla quale Teatri di Vita aderisce chiedendo a tutti i suoi spettatori e contatti di soffermarsi per pochi minuti su questa pagina del *Suggeritore*.

Leo de Berardinis è ormai da più di un anno in stato di grave infermità e gli sarà per molto tempo ancora impossibile riprendere un qualunque rapporto con il suo lavoro.

La sospensione tragica che lo ha colpito, ci spinge a una riflessione e a un gesto che riduca almeno in parte il suo isolamento. Leo è l'artista che più di ogni altro è stato fin qui aperto e generoso con gli "altri" teatri; è giusto che i teatri degli altri si attivino adesso per lui.

Si invitano dunque tutti i teatri e le compagnie e i gruppi e i festival che vogliono sentirsi solidali, a programmare, nel corso della presente stagione, una sera di Teatro per Leo durante la quale gli attori e gli spettatori coinvolti si ricordino, o diventino consapevoli, che l'avventura artistica di Leo de Berardinis è una parte importante e un insostituibile movimento in atto del teatro vivente.

La Fondazione l'Immemoriale di Carmelo Bene, in accordo con il Centro Studi e Sperimentazione Teatro di Leo, ha scelto come suo primo gesto ufficiale la promozione e la diffusione di questo appello.

Questo è il testo dell'appello che abbiamo ricevuto, come tanti altri teatri, e al quale abbiamo subito aderito. Abbiamo però scelto una forma diversa rispetto a quella della serata nella quale fare una riflessione su Leo, anche se non escludiamo di farla in futuro. Per il momento ci sembra che la nostra miglior forma di adesione sia trasferire questa riflessione nel nostro mensile on line *Il Suggeritore* in modo che possa raccogliere l'attenzione più ampia possibile.

IL SUGGERITORE

BOLLETTINO ELETTRONICO MENSILE DI TEATRI DI VITA

Registrazione al Tribunale di Bologna n. 7243 del 1/8/2002

Direttore responsabile *Stefano Casi*

Coop Teatri di Vita
via Emilia Ponente 485
40132 Bologna
tel. 051.6199900

www.teatridivita.it/news.html
news@teatridivita.it

FEBBRAIO 2003